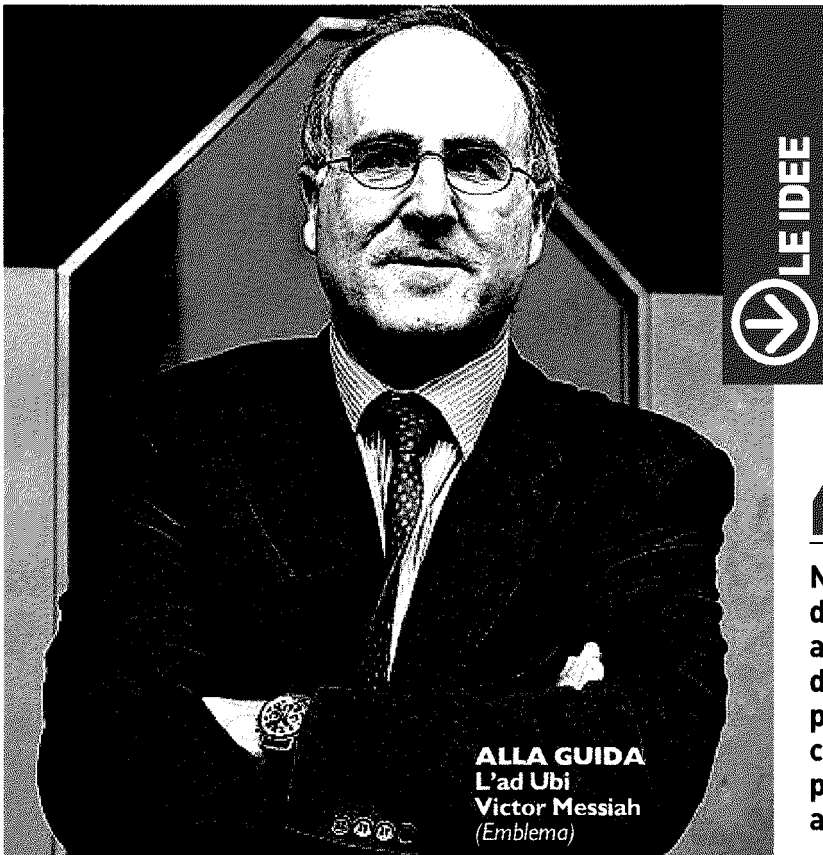


**INTERVISTA L'AMMINISTRATORE DELEGATO: «COSÌ I NOSTRI CONTI SONO IN UTILE»**

# Ubi, Messiah svela la formula del successo «Credito al territorio e investire sull'Italia»



LE IDEE

**ALLA GUIDA**  
 L'ad Ubi  
 Victor Messiah  
 (Emblema)

## La politica

«La stabilità politica è essenziale per crescere. Ma accetterei un pizzico di instabilità se servisse a varare tre-quattro riforme fondamentali per l'Italia, un Paese che ha sempre dato il suo meglio quando è stato vicino al baratro»

## SCOMMESSA SUL PAESE

**Nel momento più acuto della crisi, a fine 2011, abbiamo investito in titoli di Stato italiani. Ne abbiamo per 18 miliardi, e questo ci ha dato importanti plusvalenze e un contributo all'utile di 250 milioni**

**Achille Perego**  
 MILANO

**NONOSTANTE** un 2012 difficile per l'economia, **Ubi**, il quinto gruppo bancario italiano costruito sul modello federale e sull'asse Bergamo-Brescia, ha chiuso l'anno in utile (83 milioni) e distribuirà un dividendo di 5 centesimi per azione.

### Che cosa c'è dietro questi risultati positivi?

«Due motivi. Il primo è la grande vicinanza al territorio – esordisce **Victor Messiah**, amministratore delegato di Ubi Banca – che ci permette di conoscere le condizioni creditizie dei nostri clienti e mantenere così un vantaggio competitivo sul costo del credito. Sono più di dieci anni che il nostro gruppo, e in precedenza i due ceppi che l'hanno formato, mostrano una qualità del credito migliore rispetto a quella dei nostri competi-

tor».

### Il secondo fattore?

«Avere avuto fiducia nel nostro Paese. Nel momento più acuto della crisi, alla fine del 2011, abbiamo investito in titoli del debito sovrano italiano. Oggi ne abbiamo in portafogli per 18 miliardi e questo ci ha garantito l'anno scorso importanti plusvalenze e un contributo all'utile di 250 milioni».

### Ha ancora fiducia, nonostante l'incertezza politica, nell'Italia?

«La stabilità politica rappresenta un punto essenziale anche per il ritorno alla crescita. Ma accetterei anche un pizzico di instabilità se permettesse di varare tre-quattro riforme fondamentali per l'Italia. Ormai c'è la forte consapevolezza che l'austerità debba essere accompagnata da riforme capaci di favorire la crescita. Per questo mi aspetto uno scatto in avanti sapendo però che non si mettono a po-

sto in tre mesi i problemi di trent'anni. L'Italia è un Paese che non ha pazienza. Detto questo, credo che la politica espansiva della **Bce** abbia già fatto molto, adesso tocca ai singoli Paesi fare la loro parte. L'Italia ha sempre fatto del suo meglio quando è stata vicina al baratro. Spero che la serie storica non si interrompa!».

### La crisi di Cipro può far riesplodere l'Eurozona e cancellare le speranze di una ripresa?

«I mercati azionari e lo spread



hanno tenuto più di quanto potessimo aspettarci. Oggi, a meno di possibili colpi improvvisi, abbiamo di fronte per il 2013 uno scenario a due facce. Un primo semestre in cui risentiremo ancora di questa lunghissima crisi. E una seconda metà in cui dovremmo registrare piccole correzioni di rotta sapendo che i maggiori effetti si avverteranno solo nel 2014».

**Le banche sono costrette a maxi accantonamenti per fronteggiare i crediti a rischio. Nello stesso tempo vi accusano di non dare ossigeno finanziario alle imprese.**

«La crisi pesa moltissimo, anche sull'attività di **Ubi**. Negli ultimi tre anni abbiamo accantonato oltre 2 miliardi, 847 milioni solo nel 2012. Senza questo accantonamento il nostro utile netto sarebbe stato molto più elevato, circa 600 milioni. Quanto all'accusa che le banche non danno credito, ritengo non sia vera. Basta pensare che il sistema bancario italiano presta 1.800 miliardi e ne raccoglie 1.600, un'anomalia. Le banche guadagnano impiegando il denaro. Purtroppo non c'è tutta questa domanda di credito da parte di imprese e famiglie».

**In Ubi è in corso una profonda riorganizzazione ma ha ancora senso mantenere un dna da banca popolare?**

«Ci siamo riorganizzati per rendere più efficiente il nostro modello federale confermandone l'architettura complessiva e cercando di farla funzionare in modo più efficiente. Nello scorso autunno abbiamo incorporato il **Banco di San Giorgio** nella **Bre** e a maggio faremo lo stesso con **Centrobanca** nella capogruppo. Quanto alla seconda domanda, non mi sembra che ci sia, in termini di presenza sul mercato, un handicap di alcun genere a mantenere la struttura "popolare". Quando il territorio sente propria una banca, è più facile agire e dialogare anche se margini di miglioramento della governance sono sempre possibili».

**Che 2013 intravede per Ubi?**

«Spero sia meglio del 2012. Ci sono due aspetti che possono migliorarlo o peggiorarlo e sono la qualità del credito e la ripresa dell'economia. Con così tanta volatilità e incertezza, è impossibile fare piani. Ma i mercati sanno muoversi in anticipo e se arriverà una rispo-



## Il futuro

«Mi aspetto mesi ancora duri. Poi, nella seconda metà dell'anno, dovremmo registrare piccole correzioni di rotta, sapendo che i maggiori effetti si avverteranno solo nel 2014. Ma i mercati salgono in anticipo»



## FINANZIARE LA FIDUCIA

**Conoscere la situazione dei nostri clienti consente di mantenere condizioni competitive sui costi e migliore qualità del credito**

sta basata sulla stabilità e le riforme, vedere un rimbalzo, anche importante, non credo sia impossibile».